

Formazione: 3 anni + 3 lingue + 3 stage, a Torino la formula vincente per futuri manager

Il presidente del campus Escp commenta il 1° posto nel ranking mondiale.

Torino, 22 set. (Labitalia) - Nell'Italia dell'istruzione e della formazione in crisi, tra tagli ed inefficienze, la risposta vincente viene da Torino, dove ha sede il Master in management, collocato al primo posto dal Financial Times nel ranking del 2010. Analizzando la proposta del Mim torinese, è evidente che questo successo non è il risultato di alchimie inspiegabili, ma di un percorso innovativo sul piano accademico e della relazione con il mondo del lavoro. Agli studenti sono proposti, infatti, 3 anni di studio, da investire in 3 paesi europei diversi (e relative lingue), con 3 stage presso le migliori aziende europee.

"Il fattore decisivo per ottenere il 1° posto nel ranking mondiale è stata la valutazione positiva degli studenti (di cui il giornale tiene conto intervistandoli ndr)". Daniele Ciravegna, fondatore del Mim torinese, ha commentato così a LABITALIA la notizia del riconoscimento ottenuto. "Hanno apprezzato - prosegue - i buoni risultati in termini di possibilità di assunzione e remunerazione offerti dal master".

La classifica del Financial Times valuta i migliori master in management, ovvero quelli rivolti a studenti pre-esperienza lavorativa, a differenza dei Master in business administration, rivolti invece a studenti con almeno 3 o 5 anni di esperienza nel mondo del lavoro. Il Mim, presente a Torino dal 2004, è realizzato grazie ad una convenzione tra l'École supérieure de commerce de Paris (Escp) e la facoltà di economia dell'Università di Torino. Gli altri campus dell'Escp presenti in Europa sono a Londra, Parigi, Berlino e Madrid. Una scuola che nasce quindi sotto il segno dell'internazionalità.

Alla domanda su quali siano le caratteristiche distintive del master rispetto ad altre offerte formative italiane ed europee, Ciravegna ha risposto: "Utilizziamo un approccio didattico molto coinvolgente e innovativo, che unisce il modello franco-inglese, più pratico e basato sui casi-studio, al modello accademico italiano, più ricco sul piano teorico". Decisivo, poi, l'inserimento del master in un contesto internazionale. Gli studenti, infatti, durante i 3 anni del master, frequentano corsi in 3 diversi Paesi, a scelta tra le sedi europee dell'Escp.

"L'offerta formativa - spiega Ciravegna - è erogata in cinque paesi, sempre con la stessa struttura. A differenza dell'Erasmus, il curriculum che lo studente costruisce all'estero non è fortuito, ma il percorso continua in modo predeterminato nei 3 Paesi scelti. C'è inoltre la possibilità di imparare 3 lingue, non solo l'inglese, perché i corsi sono tenuti nella lingua madre della sede del campus".

Per Ciravegna, "l'altra carta vincente sta negli stage. Prevediamo esperienze lavorative in 3 diversi paesi, di almeno quattro mesi in ciascuna azienda". "I fattori indispensabili - prosegue - per una buona carriera in campo economico, ma non solo, sono una buona esperienza internazionale ed esperienze di alto livello nel mondo del lavoro". Anche tra i vertici del marketing e della finanza si è affacciata la crisi internazionale, "inserita - come spiega Ciravegna - da diversi studenti nella tesi di laurea (o european research project). La tesi è una rielaborazione interpretativa dell'esperienza dello stage dell'ultimo anno".

Rimane da capire chi sceglie questo master, dai costi comunque ragguardevoli (circa 31.000 euro in tre anni cui aggiungere le spese di mantenimento all'estero). "In prevalenza il campus di Torino - afferma il presidente di Escp Europe in Italia - è frequentato da studenti italiani, ma c'è anche una buona componente tedesca e francese, con qualche presenza dall'Europa dell'est".

Gran parte degli studenti del Mim finisce, però, all'estero, dove le aziende sono disposte ad assumere giovani, garantendo loro da subito buoni stipendi. "In Italia - precisa Ciravegna - le possibilità occupazionali di buon livello per un neo-laureato sono ridotte a zero, però i nostri studenti, dopo 4 o 5 anni, gradualmente rientrano e della loro esperienza internazionale se ne avvantaggia tutta la collettività".